

CITTA' **in** COMUNE

Giornale periodico del Gruppo Consiliare dei Democratici con Prodi nel Comune di Bologna

Numero 1 - Ottobre 2000

Sorpresa: non è vero che è tutto inutile e che "tanto sono tutti uguali"

Una **speranza** dura a morire

C'è una vecchia politica da buttare via, ma non è nascondendo la testa sotto la sabbia o sommando delusione a disimpegno che possiamo sperare di riuscirci davvero.

Se resistete alla tentazione di buttare via subito questo piccolo giornale potreste avere qualche sorpresa.

Certo, la reazione può essere comprensibile di fronte a qualcosa che riguarda la politica. Anche se capite bene che non è giusto considerare la gestione della città in cui vivete come qualcosa che non vi riguarda, la tentazione di dire "tanto sono tutti uguali" e archiviare questo foglio nel cestino è forte. Se proprio non resistete, almeno gettatelo nella raccolta differenziata della carta, per piacere.

Se invece lo tenete, da leggere in autobus, dal barbiere o nella sala d'attesa del dentista, potreste scoprire cose interessanti.

Per esempio che – anche se siete assidui lettori delle pagine locali dei giornali – **ci sono cose importanti che non conoscete e che vi riguardano da vicino**. Forse sarà deludente constatare che i giornali sono in pratica parti in causa in politica, e quindi poco obiettivi nel raccontarvi la realtà, ma è meglio saperlo che illudersi del contrario.

Oppure vi potrà capitare di capire i meccanismi per cui sono successe cose che conoscete benissimo ma che avete dovuto subire con un "chissà perché": quel palazzo enorme che stanno costruendo proprio davanti a casa vostra, i disagi dovuti ai problemi della scuola che frequentano i vostri figli, il traffico

assurdo che dovete affrontare per andare al supermercato, tutti quei raffreddori che prendete d'inverno e che se l'aria fosse più pulita forse sarebbero di meno, la paura di uscire di casa per una donna da sola alla sera e così via.

In tutte queste cose la politica c'entra. E certo **c'è una politica da buttare, quella delle parole al vento e del perseguimento degli interessi dei soliti noti**. Ma non siete i soli a volerla buttare, anche noi ci siamo impegnati per questo: l'unico modo per buttare via la vecchia politica è impegnarsi perché se ne imponga una nuova e migliore.

Forse vi stupirà scoprire che non tutti i consiglieri comunali si occupano solo di discutere se intitolare strade ai Savoia o come aumentarsi i gettoni di presenza. Ci sono persone che forse non conoscete che stanno cercando di fare politica in modo diverso. Non c'è nessuna pretesa di convincervi che "siamo noi che abbiamo ragione", ma solo il tentativo di spingervi a leggere, informarvi, capire e giudicare da voi stessi. Questo è lo scopo di questo piccolo giornale: perché noi cerchiamo di fare del nostro meglio, e di più non possiamo. Ma la sorpresa più grande che alla fine potreste avere è che in effetti **esiste uno spazio su cui potete agire: non è vero che non c'è niente da fare**, che è



impossibile cambiare, che è sempre stato così e non potrà mai essere diverso. No: il vostro contributo – al di là del voto – può essere davvero decisivo. Questa proprio non la bevete, vero? Capisco. E invece dovrebbe suonarvi un campanello di allarme, qualcosa che vi insozzetisce. Chiedetevi a chi conviene che tutti siano convinti che non si possa fare nulla per cambiare davvero. La risposta è ovvia: a chi non vuole che le cose cambino. E inoltre è anche un modo per tacitare la propria coscienza civica: se il compito è impossibile, non c'è colpa nel non fare niente al riguardo.

Tanti vi chiedono un voto e basta, poi pensano a tutto loro. Per loro, voi potete tranquillamente pensare a lavorare e a fare le vostre cose, e soprattutto non dimenticate la sera di guardare la televisione.

Noi ci permettiamo di chiedere qualcosa di più: per cominciare, vi proponiamo di leggere queste pagine.

Dopodiché speriamo che decidiate, **ognuno nel modo che crede e per quello che può, di dare un contributo al cambiamento** di cui la nostra città e il nostro paese hanno un disperato bisogno.

Giuseppe Paruolo

In questo numero:

In questo primo numero crediamo giusto affrontare il tema di un bilancio del primo anno di governo della giunta bolognese guidata da Guazzaloca. Lo facciamo con brevi flash e senza la pretesa di sviscerare gli argomenti. Nei prossimi numeri contiamo di approfondire meglio singoli temi, visti dalla parte giusta: quella dei cittadini. Restate con noi.

di Marco Calandrino

Ma a Bologna c'è l'Università?

Sul tema dei rapporti fra Università e Città tutto tace: si vedono solo nomine e carriere che si incrociano. Bologna 2000 capitale europea della cultura coinvolge pochi intimi. E intanto la Giunta sempre più spesso non risponde nemmeno alle domande: ecco come si svolge il ruolo del Consiglio Comunale.



A Bologna c'è l'Università? Può sembrare una domanda assurda, ma dopo 15 mesi di governo della Giunta Guazzaloca il dubbio inizia a venirmi... Il tema dei rapporti Città-Ateneo, infatti, è stato finora totalmente ignorato.

È stata approvata una delibera che rilancia il Consorzio Università-Città, conferendo allo stesso più poteri, ma ancora siamo in presenza della classica "scatola vuota": non sappiamo quali contenuti e competenze si vogliono attribuire a un organismo che potrebbe avere un ruolo molto importante (intanto apprendiamo che prontamente si è provveduto alle nomine di chi lo guiderà: è tutta una questione di poltrone?).

E la tanto proclamata valorizzazione del patrimonio "umano" (docenti e studenti) rappresentato dall'Università? Ancora non si coglie alcun progetto.

Gli studenti fuorisede continuano ad essere visti come limoni da spremere, oggi come ieri, e non si vuole provare a inserirli nel tessuto cittadino. Perché, se no, non si fanno serie battaglie per combattere le locazioni "in

nero"? Basterebbe fare le opportune verifiche incrociate con le bollette delle utenze: ciò aiuterebbe a regolarizzare il mercato a vantaggio anche di molti residenti bolognesi.

Da un punto di vista culturale, come valorizzano le capacità di docenti e studenti i progetti dell'Assessorato alla Cultura?

E "Bologna 2000"? Come fu per le celebrazioni per il IX Centenario dell'Università (1988... vi ricordate?), anche per "Bologna 2000" si allestiscono singoli avvenimenti, sicuramente validi e prestigiosi, che però non riescono a coinvolgere davvero la cittadinanza. Sarà forse un problema di informazione, ma di fatto questo anno 2000 per i bolognesi si sta rivelando uguale agli altri: siamo capitale europea della cultura, ma solo una stretta élite di persone se ne accorge.

E i progetti per lo stabile che si affaccia su piazza Verdi? Sale studio, ristorazione a prezzi ridotti, spazi per associazioni studentesche: tutto si è arenato a causa di un braccio di ferro tra Comune di Bologna e Arstud (l'azienda regionale per il diritto allo studio).

Ancor più paradossale è un'altra situazione: il Comune non ha ancora voluto consegnare all'Arstud due studentati appena ultimati, sempre per il conflitto creatosi. Avete capito bene: **esistono 150 posti letto già pronti, che sono inutilizzati perché due enti pubblici non si mettono d'accordo** (perché uno pretende una somma per una causale che l'altro non riconosce). Noi Democratici abbiamo presentato interpellanze su interpellanze (ricevendo risposte evasive e generiche, se non addirittura il silenzio), abbiamo chiesto che la competente commissione consigliare se ne occupasse, ma finora... nulla.

Mi chiedo: che sia un problema di coordinamento? Anche qui, infatti, la Giunta ha un po' pasticciato: all'inizio del mandato Guazzaloca ha nominato un consigliere comunale di Forza Italia "consigliere del Sindaco" delegato ai rapporti con l'Università. Con una nostra interpellanza abbiamo sollevato un problema di legittimità e di merito: come può un consigliere comunale, che ha compiti di controllo sulla Giunta, essere anche una sorta di "longa manus" del Sindaco, una specie di sub-assessore? Per noi si tratta di una confusione di ruoli inopportuna, e forse illegittima. E nel concreto, quale coordinamento finora è stato promosso? Certo, i docenti universitari presenti in Giunta e in Consiglio comunale sono numerosi, ma questo non è servito a sviluppare vere sinergie, ma solo passaggi da una carica accademica a una politica, o viceversa, a volte con un uso strumentale ora dell'una, ora dell'altra.

Oggi a Bologna esiste un problema che è politico, ma anche sociale: creare e sviluppare una collaborazione vera tra Città e Ateneo. Molte volte mi sono chiesto che cosa possiamo fare come consiglieri comunali. Noi dovremmo avere compiti di indirizzo e di controllo nei confronti dell'attività della Giunta: purtroppo però questo avviene solo sulla carta.

Lo strumento principale di indirizzo è la presentazione degli ordini del giorno, cioè di documenti in cui si invita la Giunta ad operare in una certa direzione; sugli ordini del giorno si scatenano talvolta discussioni che durano diverse ore... Ma quanti ordini del giorno approvati dal Consiglio hanno effettivamente un seguito? In passato la percentuale era inferiore al 5%, adesso — vado ad intuito — di sicuro non è aumentata...

Un altro strumento di indirizzo e controllo è costituito dalle interpellanze, che servono per conoscere la posizione della Giunta su un problema: di fatto servono per sollevare questioni e per cercare di far sì che la Giunta intervenga. A termini di regolamento il Sindaco (in pratica l'Assessore competente), ha 30 giorni di tempo per rispondere. Ma se non rispondono (e lo fanno spesso) noi consiglieri non abbiamo strumenti reali per agire. Per fare un esempio, **su 12 interpellanze dell'ultimo anno ho avuto risposta solo a 6** (vedi a pag. 7 fra le "brevi").

Se il buon giorno si vede dal mattino... l'atteggiamento della nuova Giunta nei primi 15 mesi ci deve preoccupare non poco.

M.C.

di Giuseppe Paruolo

Nel nome dell'auto e del mattone

Quando l'unico modo per fare un giardino sembra sia costruire un palazzo, e l'unica politica sul traffico è l'annuncio di opere faraoniche e inutili, c'è davvero di che preoccuparsi.

Una maggior tolleranza all'uso (ma anche all'abuso) dell'auto privata, senza la capacità di incidere sul piano strutturale: è questo, in due parole, il sugo delle politiche per la mobilità di questa Giunta comunale. Tutto è cominciato con un ordine del giorno approvato dalla maggioranza di centro-destra che richiedeva più libertà di circolazione per le auto in centro e che è diventato, anche attraverso l'amplificazione dei giornali, una sorta di rompete le righe, il segnale che "il centro è aperto alle auto". I provvedimenti successivi, compreso il recente piano del traffico, non sono riusciti a fare alcun salto di qualità. I risultati sono purtroppo sotto gli occhi di tutti: il traffico sempre più intenso e caotico, l'inquinamento sempre più pesante.

E se la periferia se la passa male, in centro è anche peggio. I permessi di accesso (che avevano promesso di tagliare) sono ancora tantissimi, né si sa quanti circolino senza permesso, anche perché Sirio è una specie di tabù: nonostante sia arrivata l'agognata omologazione ministeriale, non viene usato nemmeno a fini statistici, figuriamoci poi se lo useranno per effettuare controlli. Invece ce ne sarebbe bisogno, magari con regole più ragionevoli e flessibili, ma che poi vengano rispettate. Sul fronte anti-inquinamento qualcosa è stato fatto per contenere il benzene e altri inquinanti, ma dispiace rilevare come la logica sia quella di fare il minimo indispensabile per rientrare appena entro i massimi previsti dalla legge, mentre per

tutelare davvero la salute dei cittadini occorrerebbe una capacità di incidere assai maggiore.

Se l'Amministrazione non brilla nella gestione ordinaria del traffico, riesce perfino a fare peggio nel piano pluriennale per le nuove infrastrutture di mobilità, il cosiddetto "MasterPlan". La prima versione prevedeva chiaramente un passo indietro dal progetto di servizio ferroviario metropolitano (SFM), poi corretta in seguito alle vibrante proteste dell'opposizione in Consiglio comunale. Ma **la filosofia di fondo rimane comunque troppo sbilanciata verso il trasporto privato**, peraltro in modo eccessivo e confuso.

A cosa serve un mega-parcheggio vicino alla stazione collegato all'autostrada? La gente non prende certo l'autostrada per recarsi in stazione, e poi col SFM in stazione dovrebbero arrivare treni ogni pochi minuti dalle zone periferiche. Perché poi bucare la collina per fare un tunnel da San Ruffillo alla Croce di Casalecchio? È un'ipotesi pericolosa per l'ambiente, fantasiosa sul fronte finanziario e probabilmente non risolutiva dei problemi. Perché prevedere un metrò fra due parcheggi (ex Staveco a porta Castiglione, per giustificare il tunnel, e la Fiera) sulla direttrice Nord-Sud mentre quella con più richiesta di passeggeri è quella Est-Ovest? E il tram su gomma previsto sull'asse della via Emilia non finirà per sommare i difetti di autobus e tram senza averne i pregi? E mentre si pensa a questo zoo di opere futuribili, si accetta di avere due-tre anni di



lavori sulla tangenziale, con ovvi disagi per tutti, per avere alla fine tre corsie autostradali e nuovi svincoli, ma sempre solo due corsie per la tangenziale. Non ha senso un sacrificio così pesante senza un risultato che migliori sensibilmente la tangenziale, che è elemento essenziale per i problemi di traffico in città, e il cui pieno funzionamento eliminerebbe alla radice la plausibilità di ipotesi artificiose come quella del tunnel.

La moltiplicazione incontrollata degli interventi senza una strategia credibile di lungo periodo è purtroppo lo stesso approccio usato nell'urbanistica. I progetti integrati (interventi singoli contrattati fra pubblico e privato) possono essere uno strumento agile e produttivo se usati all'interno di un piano di insieme chiaro a priori, ma senza di esso rischiano di fare crescere l'edificazione in modo incontrollato. È un rischio ereditato dal mandato precedente, che non solo la Giunta non si è preoccupata di correggere, ma che ha portato all'eccesso, assumendo la contrattazione col privato come lo strumento privilegiato per fare politica urbanistica. In quest'ottica, **l'ambiente diventa solo un (magro) corrispettivo di una (ampia) edificazione**, al punto che l'unico modo per fare un giardino pubbli-

co sembra essere quello di dare il permesso di fare un palazzo e chiedere il giardino come compensazione. In questi mesi diversi piani integrati sono giunti alla conclusione: alcuni accettabili, altri purtroppo al limite dell'indecenza (a meno che non si consideri decente fare largo uso di barriere antirumore e aria condizionata per poter costruire palazzi nuovi a ridosso di autostrade e ferrovie), con corrispettivi per la collettività a volte significativi (palestre scolastiche) e a volte ridicoli (giardinetti poco più che condominiali). Ma il più deve ancora venire, e se il caso del teatro Manzoni farà tendenza, allora occorre purtroppo prepararsi al peggio.

La logica del mattone è un filo conduttore anche in altri campi: in un anno il Consiglio comunale ha parlato di Sanità solo per i mega-progetti di ristrutturazione del Maggiore e del S. Orsola. Progetti da oltre 100 miliardi l'uno, nati in un'ottica soprattutto edilizia, sottomessi a finanziamenti regionali o nazionali prima ancora di essere discussi e ratificati dagli organi politici elettivi, senza che sia chiaro in quale politica sanitaria si collocano e senza che nessuno si preoccupi di coinvolgere i cittadini nella discussione su queste scelte. C'è da stupirsi?

G.P.

di Flavio Delbono

Tasse nel silenzio

Dopo tanti proclami elettorali, il bilancio è fuori controllo, le tasse continuano ad aumentare e ai cittadini vanno solo le briciole.

La valutazione dell'attività della Giunta di Bologna in materia economica e finanziaria è semplice: manifesta incapacità. Non solo a mantenere le ridicole promesse elettorali, ma soprattutto a governare con equilibrio e lungimiranza le diverse istanze che il bilancio comunale può e deve cercare di soddisfare.

Ci sarebbe ovviamente da considerare non solo il bilancio del Comune, ma anche le scelte municipali circa lo sviluppo delle aziende partecipate, tanto rilevanti per l'economia locale e la qualità della vita dei cittadini.

Con l'unica eccezione di Seabo, sulla quale la scommessa del cablaggio non consente oggi alcuna valutazione conclusiva, sulle altre imprese pubbliche il silenzio è totale. Qual'è la sorte di ATC, ora quasi trasformata in S.p.A.? Cosa si pensa della Fiera? E dell'Aeroporto? Per non parlare del Mercato ortofrutticolo (CAAB) per il quale, dopo 15 mesi dall'insediamento, non pare esserci alcuna proposta in campo.

Sulle tasse, invece, l'amministrazione è attiva e, presumibilmente, lo sarà anche in futuro.

I 22 miliardi, almeno, pagati nel 2000 da tutte le famiglie bolognesi grazie all'addizionale Irpef sono il primo visibile segno di discontinuità rispetto al passato. Per una famiglia con un reddito lordo di 100 milioni (ricordiamoci che il reddito medio pro-capite bolognese supera i 35 milioni), si tratta di 200.000 lire all'anno. Non poche, se si pensa che con una prima casa accatastata a 100 milioni (che è circa il valore medio a Bologna) si pagano

oggi 340.000 lire (erano 370.000 prima dello "sconto" di 30.000 di questa Giunta) all'anno. Si dice che si sono ridotte le tariffe dei nidi. È vero: di circa il 15%. Peccato che ciò interessi per 2 soli anni circa 2.000 famiglie. Mentre l'addizionale Irpef la pagano 180.000 famiglie per un periodo indeterminato.

D'altra parte, ciò non deve stupire. I proclami poliennali di molti degli attuali Assessori trovano spazio solo nel quotidiano amico, dal quale sono arrivati peraltro in Comune numerosi collaboratori (così il raccor-

do è più efficace). **Al contrario, dei proclami precedenti non c'è traccia nel bilancio; anzi!** Le fittanze aumentano, così come le consulenze, gli incarichi professionali e le nuove attività (si pensi al caso emblematico dei costi e dei benefici dell'Assessorato alla Sicurezza, per esempio).

Intanto invito tutti i cittadini a risparmiare un po'. Un ulteriore aumento dell'Irpef e di alcune tariffe mi sembra nell'aria; aria che, come ci ricorda Giuseppe Paruolo, in città è già puzzolente per altri motivi.

F.D.



di Giovanni Mazzanti

Bolognesità e mondialità

Sul fronte dell'immigrazione e dei bisognosi la partita è giocata tutta in difesa. Questa Giunta scommette sul chiudersi, mentre Bologna ha bisogno di aprirsi.

La bolognesità e la sussidiarietà sono stati due pilastri della campagna elettorale del sindaco Giorgio Guazzaloca. Un anno di esperienza da consigliere comunale confermano il tanto fumo e il poco arrosto che si nascondono dietro agli slogan del centro destra bolognese.

Tre esempi di un campionario molto più ampio: autunno 1999, smantellamento dell'Istituzione dei Servizi per l'Immigrazione (ISI), aprile 2000 incendio al campo nomadi di Santa Caterina di Quarto, primavera-estate 2000 campagna contro la casa delle donne.

L'ISI era uno strumento operativo del Comune per agire sul fron-

te dell'immigrazione; la sua chiusura non sostituita da alcun servizio, intervento o proposta sancisce definitivamente l'incapacità del Comune di Bologna di avere una politica attiva verso gli immigrati. Nonostante il disperato bisogno della nostra città di nuovi concittadini **si continua a vedere chi è nato al di fuori dell'Italia solo come un potenziale pericolo.** Ma non si pensava lo stesso di chi era nato fuori della mura cittadine o fuori della regione e poi ci si è accorti che l'essere nato a Imola o a Bari non pregiudica la nostra capacità di lavorare a e per Bologna? Quanti di noi non hanno un genitore o un nonno che non sono

bolognesi? Forse questa consapevolezza di bolognesità relativa può aiutare a riconoscere come nuovi concittadini coloro che lavorano e vivono in questa città indipendentemente dal luogo di nascita, dal colore della pelle e dalla religione professata.

L'incendio al campo nomadi di Santa Caterina di Quarto è stato uno dei momenti più tristi di questo mandato. L'assenza delle più elementari norme di sicurezza, infatti, è stato alla base dell'incendio che è costato alla vita ai piccoli Alex e Amanda Besic. Da allora cosa si è fatto? Si sa che il campo deve essere spostato, ma al momento nes-

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

sun progetto è stato presentato al riguardo. L'associazione Opera Nomadi, che da decenni si occupa della promozione dei nomadi, è stata ricevuta solo dopo l'incendio, mentre nei mesi precedenti le richieste di appuntamento erano rimaste inascoltate... questa è valorizzazione delle risorse esistenti? È collaborazione col volontariato e il terzo settore? È sussidiarietà?

A conferma di questa tendenza il caso della Casa delle donne per non subire violenza è emblematico. L'associazione svolgeva, in convenzione con il Comune, un servizio di accoglienza alle donne che avevano subito violenza e alle prostitute. Questa convenzione dapprima non è stata rinnovata, si è poi rimandata per mesi l'analisi del caso ed infine si è bandita una gara in cui l'esperienza nel settore non era considerata come parametro di valutazione. Il risultato è che un'altra associazione, priva di esperienza sul campo, è risultata vincitrice, mettendo così fortemente a rischio un patrimonio professionale e relazionale prezioso per la nostra città. Questa è sussidiarietà?

Infine una piccola nota di metodo. L'attenzione che la giunta ha rivolto ai problemi dell'esclusione sociale è tale per cui la richiesta di discussione in commissione consiliare delle politiche del comune per i senza fissa dimora al fine di prevenire le periodiche "emergenze freddo" ha dovuto aspettare più di cinque mesi prima di essere discussa, passando dal gelo di gennaio al caldo torrido di luglio. E il primo progetto ufficiale al riguardo è stato presentato solo pochi giorni fa, fra polemiche, dubbi e contestazioni.

Per concludere, è necessario che la capacità di valorizzare la storia e il patrimonio di Bologna si uniscano alla sua propensione ad aprirsi e ad accogliere. La partita tra isolamento narcisista e apertura lungimirante è sempre aperta: questa giunta scommette sul chiudersi, Bologna ha bisogno di aprirsi.

G.M.

Tiriamo le somme

I cittadini di Bologna e la loro delusione di fronte ad un cambiamento atteso e mai arrivato. Cresce la voglia di voltare pagina rispetto ad errori del passato e del presente, ma la strada rimane quella di una nuova partecipazione. Ossia l'Ulivo.

Abbiamo cercato di presentarvi una carrellata su quanto si sta facendo per risolvere i problemi di Bologna, e non possiamo che concludere sottolineando la scarsa efficacia dell'azione amministrativa.

Ma c'è di più: nei (pochi) casi in cui la Giunta ha operato bene, lo ha fatto in grande continuità con il passato. Dove invece si è vista davvero la discontinuità (tanto proclamata in fase elettorale), i cambiamenti sono stati in peggio: nelle politiche per l'immigrazione, nei rapporti con l'associazionismo, nei progetti infrastrutturali, nella gestione della mobilità. **Invece non c'è traccia di cambiamento dove ce ne sarebbe stato proprio bisogno:** sull'urbanistica, su alcuni aspetti dei rapporti con l'Università e con la sanità, solo per fare qualche caso.

Che ne è del cambiamento atteso dai bolognesi e affidato al Sindaco Guazzaloca? Quel che sarebbe servito è mancato, mentre sono arrivati peggioramenti di cui i cittadini avrebbero fatto volentieri a meno.

Il Sindaco, da parte sua, ha fatto sentire la sua presenza soprattutto con colpi ad effetto ad ampia risonanza giornalistica (nonostante lo stile personale apparentemente schivo), ma questi non sono certo sufficienti a governare una maggioranza di centro-destra che di suo è litigiosa e divisa su molti temi. E se a volte le divisioni possono essere sfruttate per condurre una sorta di gioco delle parti a beneficio di TV e giornali (in cui gli oltranzisti vengono soddisfatti dalle intemperanze di Forza Italia e Alleanza Nazionale, mentre i moderati vengono poi rassicurati da Guazzaloca e dalla sua lista civica), non è così che si può davvero governare la città. E da questo punto di vi-



sta, pur facendo al Sindaco i migliori auguri di guarigione, non possiamo non riconoscere che le sue prolungate assenze hanno un peso, perché lasciano campo libero ai partiti della destra senza alcun contrappeso significativo.

Ogni critica dell'opposizione in Consiglio Comunale viene aversata come se fosse fatta per puro pregiudizio ideologico. Ma è una scusa che ha poco respiro: qui il problema non è negare quel poco di buono che si è fatto, ma è proprio pesando i fatti e non le ideologie, guardando la sostanza (dunque proprio in nome di quel pragmatismo che i guazzalochiani non si stancano di rivendicare come proprio), che il giudizio non può che essere negativo.

Tutti questi elementi ci danno un quadro di notevole difficoltà della maggioranza di centro-destra che governa Bologna. Questa situazione di difficoltà sarebbe più esplosiva se anche il centrosinistra non avesse le sue belle gatte da pelare.

La riflessione sulla sconfitta del giugno 1999 non è semplice, e ognuno tende a darne una interpretazione diversa a seconda del ruolo giocato in quella occasione. Questo spiega perché,

a distanza di oltre un anno, non solo non sono ancora chiuse le ferite, ma soprattutto stenta a emergere un'idea condivisa su quel che occorre fare per andare avanti. Ciò lascia purtroppo aperto lo spazio politico a tesi "minimaliste", quelle per cui l'errore è stato solo tattico, una candidatura sbagliata, in fondo il cuore di Bologna batte ancora a sinistra e così via. Un'idea pericolosa, perché individua in un ritorno al passato l'ipotesi per un futuro possibile, e in questo non coglie appieno la voglia di cambiamento chiaramente espressa dai cittadini.

Noi restiamo convinti che occorre un percorso di rinnovamento, di unità e di nuovo coinvolgimento di cittadini per le forze di centrosinistra, ossia l'Ulivo. Questa è la risposta attesa, non variazioni tattiche o gioco di rimessa.

Pur tra molte difficoltà, cerchiamo di procedere in questa direzione: abbiamo varato il coordinamento delle forze di centrosinistra in consiglio, speriamo di poter lavorare per poter accorciare la distanza fra eletti, partiti e movimenti, nonché (soprattutto) cittadini e associazioni. Per fare questo però abbiamo bisogno anche di voi.

LETTERE E COMUNICAZIONI DALLA CITTÀ E DAI QUARTIERI

Nei giorni scorsi, i capigruppo delle forze d'opposizione hanno ricevuto dagli amici dell'Associazione Il Mosaico un invito a partecipare ad un incontro pubblico, che si terrà

venerdì 27 ottobre 2000 alle 20:45
nella sala del Baraccano in via S. Stefano 119

**"Un checkup per l'opposizione a Bologna:
cittadini ed eletti a confronto".**

Nell'invito Anna Alberigo e Flavio Fusi Pecci ci scrivono: "Facendo seguito a quanto abbiamo proposto nel Numero 18 del nostro periodico "Il Mosaico", vi proponiamo di partecipare ad un incontro pubblico come occasione offerta a tutti per un aggiornamento sull'operato delle persone da noi delegate a rappresentarci in Comune. Una sorta di "check-up" in corsa che serva anche per rilanciare la partecipazione diretta della cittadinanza attiva.

Lo scopo di tale incontro consiste in sostanza nell' invitare gli eletti a dirci che cosa hanno fatto e stanno facendo e a farci capire come possiamo aiutarli e sostenerli nel loro lavoro, descrivendo ed analizzando il quadro generale dei lavori del Sindaco, della Giunta e del Consiglio, fornendo dati e quadri schematici riassuntivi, trattando alcuni problemi specifici, rispondendo infine a sollecitazioni e domande."

1 1 1

Da Oscar Testoni riceviamo questa lettera, che pubblichiamo sottolineando come il problema del traffico sia un problema di dimensione chiaramente sovracomunale, e come sia facile continuare a parlare mentre le cose non solo non migliorano, ma possono anche peggiorare...

"Sono nato e abito a Bologna, ma da quando per motivi di lavoro mi trovo a dover utilizzare la linea ferroviaria Bologna-Porretta, mi sono accorto di quanto sia frequentata e di quanto sia indispensabile per tutte le comunità della Valle del Reno (Sasso Marconi, Marzabotto, Vergato, Riola, Porretta...), come anche per le comunità che su quella valle gravitano (come Camugnano, Gaggio e molte altre). Chi vive in quella valle o sui monti circostanti, incomincia a fruire di quella linea ferroviaria già da quando all'età di quattordici anni frequenta le scuole medie superiori e poi continua con l'Università o con il lavoro. Quando poi si optò per la cadenza oraria, sia l'utilità che l'utilizzazione della linea è aumentata. I primi treni del mattino che scendono verso Bologna sono già pieni quando arrivano a Sasso Marconi e qui subiscono un ulteriore assalto. D'altra parte quale abitante di Sasso Marconi, che lavori a Bologna, potrebbe sperare di arrivare con la propria automobile in soli 20 minuti a pochi passi da Via Indipendenza? Per non parlare poi del problema del parcheggio. Quella linea è una vera metropolitana leggera, utile e utilizzata. Ma non è utile solo per chi la deve usare in un verso o nell'altro, sebbene non lo sanno, è utile anche per coloro che non ne fanno uso. Cosa succederebbe infatti se quella linea non ci fosse? Quante automobili intaserebbero la Porrettana prima e poi il già congestionato traffico di Casalecchio e di Bologna Nord? Provi a immaginare chiunque abiti in quelle zone e ogni mattina si trovi incastrato nel traffico, provi a immaginare quello che accadrebbe se una mattina di colpo a quel traffico si aggiungessero tutte le automobili e i motorini degli abituali frequentatori di quella linea ferroviaria. E l'inquinamento? Di quanto aumenterebbe l'inquinamento della nostra già troppo inquinata città? Quella linea è un regalo per tutti e la sua efficienza è nell'interesse di tutti. Ecco perché vedo con preoccupazione i non pochi segnali di decadimento che si avvertono facendo uso di questo mezzo: carrelli abban-



donati sui binari che interrompono il traffico in entrambe le direzioni (il binario è unico), o locomotori che si rompono tra una stazione e l'altra e devono attendere di essere rimorchiati con tutti i vagoni al seguito, per non parlare delle rotaie su cui non vi è manutenzione. Gli stessi dipendenti delle FS segnalano (l'inverno scorso la notizia venne pubblicata su un quotidiano) che in alcuni punti le rotaie erano danneggiate e i treni che vi transitavano erano a rischio di deragliamento. La mia (e non solo mia) sensazione di utente è che sulla linea non ci sia manutenzione e che il materiale che viaggia sia vecchio, da cui le non rare rotture. La sensazione è che mentre si fanno costosissimi progetti faraonici per risolvere i problemi del traffico a Bologna, nel frattempo si risparmi, lasciandola andare allo sfascio, su una funzionante e utile metropolitana leggera, che tiene già lontano da Bologna dell'ulteriore traffico, che ancora non c'è. Conosco bene i progetti della vecchia giunta sul Servizio ferroviario metropolitano (SFM), fatto conoscere a tutti i cittadini con una pubblicazione del 1° gennaio 1997, e ci siamo tutti accorti che qualcosa di nuovo si sta già facendo: sulla linea per Molinella e, mi pare, anche su quella per Vignola. Di ciò sono contento. Ma attenzione, mentre si costruiscono cose nuove, a non lasciare andare quelle vecchie."

1 1 1

Da Stefano Camasta, consigliere dell'Ulivo al Quartiere S. Stefano e membro della commissione famiglia, riceviamo la segnalazione di alcune iniziative aperte non solo ai residenti del quartiere. Un **corso di cucina** in 4 lezioni si terrà giovedì 5, 12, 19, 26 ottobre dalle 17 alle 19, tenuto dallo chef del Ristorante del Circolo Tennis dei Giardini Margherita Gianni Bondavalli. La quota è di lire 150.000, le iscrizioni in Quartiere entro il 30 settembre. E inoltre: una **scuola genitori** sul tema "Genitori e figli: l'arte di comunicare", tenuto da Marisa Tampellini dell'associazione G.P. Dore; il corso sarà tenuto in 6 incontri al sabato dalle 16 alle 18 presso le sale del quartiere. Per i bambini è previsto un servizio di intrattenimento. Il programma:

- 21/10: dialogo grandi e piccoli: questione di punti di vista
- 28/10: comunicare: come?
- 11/11: come ascoltare e rispondere ai bisogni dei figli
- 18/11: regole e stili di comunicazione
- 25/11: che cosa crea disagio nella comunicazione?
- 2/12: che cosa rende efficace la comunicazione?

Il corso è gratuito, anche se sarà ben accetta una offerta libera soprattutto per il servizio di intrattenimento dei bambini. Le iscrizioni in Quartiere entro il 15/10, per mail a stefanocamasta@tiscalinet.it.

BREVI DAL CONSIGLIO COMUNALE

Il gruppo consiliare dei Democratici con Prodi incontra i cittadini tutti i mercoledì dalle 13:30 alle 14:30 nella sede del gruppo a Palazzo d'Accursio, oppure prendendo un appuntamento (telefono, fax e e-mail sono evidenziati nel box qui sotto).

27 interpellanze, 23 domande di attualità e 10 interventi di inizio seduta sono alcuni numeri dell'attività del gruppo dei Democratici durante l'anno scorso. Detta la quantità, speriamo di potervi raccontare in queste pagine anche la qualità.

Sono 46 i consiglieri nel Comune di Bologna: 28 per la maggioranza che sostiene il Sindaco (11 LTB, 8 FI, 7 AN, 2 GB), e 18 nei 5 gruppi dell'opposizione (10 DS, 4 Democratici, 2 RC, 1 PDCI, 1 Verdi). Di recente i gruppi dell'Ulivo hanno annunciato la volontà di costituire un coordinamento unitario.

Famiglie: seguendo un suggerimento arrivato per posta elettronica, che ci invitava a darci da fare per facilitare la costruzione di balconi più spaziosi (a misura di famiglia) nei palazzi nuovi, invece dei mini-terrazzini che—per motivi spesso indotti dalla normativa—siamo abituati a vedere, abbiamo preparato un ordine del giorno che è stato approvato dal Consiglio Comunale in una seduta di fine luglio. In esso si invita la Giunta a “studiare soluzioni alternative che incentivino la presenza, nei fabbricati di nuova costruzione (sia di edilizia privata che convenzionata), di terrazzi e balconi di misure meno ridotte e più adatti a rispondere alle esigenze delle famiglie”.

Piscine: l'assessore allo Sport Foschini ha cambiato le regole per l'assegnazione delle corsie alle diverse società provocando molte proteste nel mondo del nuoto bolognese. In pratica, fra i criteri, riduce molto quello che considera il numero di iscritti, l'esperienza maturata, i corsi fatti in passato, trattando allo stesso modo tutte le società, anche quelle sconosciute e/o appena nate. Fare spazio a nuove realtà va bene, ma non al prezzo di fare scomparire società dalla lunga tradizione ed esperienza.

Stadio del nuoto: coprire quello esistente o costruirne uno nuovo? La Giunta, dopo un anno di indecisioni, sembra propensa per la seconda soluzione. Il rischio è che, mentre si inseguono progetti faraonici, di fatto non si faccia nulla. Intanto, per l'inidoneità dell'impianto dello Sterlino, la squadra di pallanuoto di Bologna (che milita in A1) quest'anno giocherà a S. Marino. La Giunta non ci pare si sia occupata molto del problema: vorremmo ricordarle che non esistono solo il calcio e il basket...

Su alcuni temi la Giunta non risponde. Di 12 interpellanze presentate da Marco Calandrino nell'ultimo anno, solo 6 hanno avuto risposta. Perché la Giunta non ha risposto a quella del 20 gennaio per sapere quanti erano i permessi di accesso per le auto al centro storico, e in base a quali criteri erano stati ridotti o aumentati? Oppure a quella dell' 11 febbraio circa il degrado di piazza Verdi e della zona universitaria? E perché non è giunta risposta neppure a quella del 28 febbraio che sollevava il problema del rumore notturno a causa dell'attività del centro sociale “Livello 57”? Il 3 aprile Calandrino ha evidenziato alcune problematiche riguardanti i disabili: risposte: zero. Il 30 maggio insisteva invece per conoscere i progetti e le intenzioni riguardanti l'edificio di via Zamboni 25, e il 28 luglio chiedeva quali fossero criteri, motivazioni e cifre per le consulenze al settore traffico del Comune: come risposte, il silenzio. E silenzio hanno pure ricevuto i capigruppo del centrosinistra che il 28 febbraio sollevarono pesanti interrogativi circa alcune scelte dell'Istituto Giovanni XXIII (casa di riposo per anziani nel cui consiglio di amministrazione siedono tre membri — su cinque — nominati dalla Giunta Guazzaloca). E Giuseppe Paruolo aspetta che gli chiariscano quali indirizzi vengono dati ai vigili per scegliere le strade da controllare, e in cui elevare contravvenzioni, se esiste una strategia, dei criteri, e quali (interpellanza del 10 agosto).



Da sinistra a destra: Giuseppe Paruolo, Giovanni Mazzanti, Flavio Delbono e Marco Calandrino.

Gruppo Consiliare dei
Democratici con Prodi
nel Consiglio
Comunale di Bologna

Piazza Maggiore, 6
40121 Bologna

Telefono: 051-203032 e 051-203896

Fax: 051-204199

Posta elettronica:
DemocraticiConProdi@Comune.Bologna.it



SPAZIO INTERNET

Il sito web del gruppo consiliare è in preparazione. Oltre a questo giornale in formato elettronico, vorremmo mettere a disposizione di tutti i cittadini la possibilità di conoscere gli argomenti discussi in Consiglio, l'esito delle votazioni ed il voto espresso dal nostro gruppo.

Città in Comune è comunque già disponibile on-line, in un formato che consente a chiunque di scaricarlo e stamparlo così come lo vedete (PDF), presso il sito provinciale dei Democratici: www.bologna.democraticiperlulivo.it. Visitate anche il sito nazionale del movimento: www.democraticiperlulivo.it.

Un altro sito che contiene informazioni interessanti e materiale aggiornato inerente l'attività di consigliere comunale è quello personale del capogruppo dei Democratici, Giuseppe Paruolo, all'indirizzo www.paruolo.it.

Due consiglieri del gruppo scrivono con regolarità per posta elettronica resoconti sull'attività consiliare. Se volete riceverli, segnalate il vostro indirizzo di e-mail a Marco Calandrino (marco@basezero.org) e/o a Giovanni Mazzanti (bicmaz@tin.it).

Ogni suggerimento, richiesta, offerta di collaborazione sulla presenza in Internet — e non solo — è naturalmente ben accetta: scriveteci.

SUL PROSSIMO NUMERO:

Il teatro della beffa

L'incredibile storia dell'ex-teatro Manzoni, fra dubbi colossali e le granitiche certezze della Giunta, che ha voluto a tutti i costi acquisirlo per costruirci un improbabile auditorium, e per farlo ha deciso di cedere un terreno seguendo una procedura molto discutibile. Ma i contribuenti ci guadagnano o ci rimettono?

Nel prossimo numero vogliamo raccontarvi la vicenda della permuta per l'acquisizione da parte del Comune del teatro Manzoni.

Si tratta di un'operazione gestita in modo molto discutibile, che a parer nostro non sarebbe potuta accadere nemmeno nell'assemblea del peggior condominio. E invece è successa davvero, nell'aula del Consiglio Comunale di Bologna.

Nonostante i giornali ne abbiano parlato, nessun cittadino o quasi è stato messo nelle condizioni di poter cogliere i termini principali della questione, e già solo questo fatto meriterebbe una approfondita riflessione. Avete dei dubbi? Se pensate di essere persone informate su quel che accade in città, provate a rispondere alle domande qui a fianco. Magari andate a scartabellare nei vecchi giornali dei mesi scorsi. Ma se non riuscite a rispondere a queste semplici domande, inizierete a convincervi di essere di fronte ad una "zona grigia". Affermare di voler rinnovare la politica rischia

Cosa sapete della vicenda Manzoni?

- Perché per acquisire il teatro si è proceduto con la permuta?
 - È la prassi normale in questi casi.
 - In questo caso la Giunta lo ha giudicato conveniente.
 - È una condizione imposta dal venditore.
- Il terreno che il Comune cede e il teatro che acquisisce:
 - Si stimano avere circa lo stesso valore.
 - Il terreno vale 3-4 volte il teatro
 - Il terreno vale meno del teatro.
- Quanto è il valore dichiarato dell'operazione?
 - Meno di 10 miliardi.
 - Da 10 a 20 miliardi.
 - Più di 20 miliardi.
- Fra una perizia e l'altra si è scoperto che il teatro era vincolato e non poteva essere trasformato in residenza. Di conseguenza la stima del valore del teatro:
 - È calata del 50%.
 - È calata del 15%.
 - È rimasta invariata.
- In commissione consiliare sono state presentate altre ipotesi sul valore del terreno ceduto, che ipotizzavano che il valore stimato dal Comune fosse:
 - Sostanzialmente corretto.
 - Il terreno valeva circa il doppio di quanto stimato.
 - Il terreno valeva almeno il 20% in più della stima.
- In definitiva, quanti periti sono stati interpellati per stimare il valore dei due beni oggetto della permuta?
 - 1
 - 3
 - 5

Provate a rispondere a queste domande, poi potete controllare le risposte in fondo all'articolo qui a fianco, e stabilire se vale la pena di capire come è davvero la questione.

CITTA'COMUNE

Giornale periodico del Gruppo Consiliare dei Democratici con Prodi nel Consiglio Comunale di Bologna

N. 1 - Ottobre 2000

Direttore editoriale:
Giuseppe Paruolo

Il Gruppo Consiliare:
Giuseppe Paruolo
Marco Calandrino
Flavio Delbono
Giovanni Mazzanti

Questo numero è stato chiuso in redazione il 25/09/2000. Hanno inoltre collaborato: Cinzia Cracchi, Andrea De Pasquale (direttore responsabile), Maria Gabriella Ramazza.

Progetto grafico di Silla operazioni grafiche, fotografie di Francesco Ripa, Claudio Merighi, Giuseppe Paruolo, stampa Futura Press (Bologna).

Sped. Abb. Post. Art. 2 C. 20/C L. 662/96 Aut. DCI Reg. E/R. Distribuzione gratuita.

Registr. Tribunale di Bologna N. 7034 del 20/07/2000.

Tel. 051-203032/051-203896 Fax. 051-204199

E-mail: DemocraticiConProdi@Comune.Bologna.it

di restare una frase vuota e inutile se non si cerca di accendere i riflettori sulle zone grigie. Per questo vogliamo provarci, coi nostri scarsissimi mezzi. Per questo stiamo preparando un esposto alla magistratura conta-

bile su questa triste vicenda del teatro Manzoni. Per questo vogliamo raccontarla a tutti i cittadini. Perché la città è vostra. O almeno, così dovrebbe essere.

Risposte alle domande:
1c-2b-3c-4c-5b-6a

INVITO AI LETTORI

Senza un canale aperto con i cittadini, non si può sperare che l'azione degli eletti sia davvero efficace e capace del cambiamento che tutti desideriamo. Per questo vi invitiamo a mandarci lettere, suggerimenti, ad organizzare incontri con amici, con circoli e gruppi, chiamandoci a rendervi conto del nostro operato.

Questo numero è stato tirato in 30.000 copie, e viene distribuito parte a mano, e soprattutto inviato per posta a vari indirizzi. Non possiamo garantire la continuità della tiratura e quindi dell'invio a tutti voi per il futuro, dunque vi preghiamo di comunicarci (per telefono, fax o posta elettronica):

- se volete continuare a riceverlo;
- se non vi interessa per nulla (in questo caso lo manderemo ad altri);
- se non l'avete ricevuto, e volete riceverlo (o se sapete di qualche persona che lo vuole ricevere);
- se ve ne sono arrivate due copie (e nel frattempo una regalatela ad una persona interessata).

Grazie fin d'ora per la vostra collaborazione.